

La filiera qualità di Carrefour accelera con la blockchain

GDO

Entro l'anno verrà usata per agrumi, vongole, pomodori e lattiero caseario

Enrico Netti

Carrefour Italia accelera nell'uso della blockchain per la "filiera qualità" dei propri prodotti. In occasione di Marca, la fiera italiana della marca del distributore che si svolgerà a Bologna dal prossimo 16 gennaio, verrà lanciata l'applicazione per limoni e arance mentre entro l'anno si aggiungeranno le "catene" per le vongole, i pomodori, il lattiero caseario. «Abbiamo iniziato il percorso di digitalizzazione della filiera lo scorso autunno rendendo più trasparente la filiera del pollo allevato all'aperto senza antibiotici - spiega Giovanni Panzeri, direttore della linea marca del distributore dell'insegna -. È uno degli strumenti che a livello di Gruppo stiamo implementando per raggiungere l'obiettivo di lungo periodo di diventare leader mondiali nella transazione alimentare, cambiamento necessario che portiamo avanti con i nostri clienti seguendo i valori della qualità e dell'affidabilità dell'offerta, della sostenibilità oltre all'accessibilità delle informazioni».

Con il piano strategico Carrefour 2022 la blockchain verrà usata per quelle filiere di prodotti da valorizzare sia per le loro qualità che come garanzia verso il consumatore. Nell'ambito del bio, per esempio, servirà per

certificare l'origine del prodotto e il non impiego di trattamenti durante l'allevamento, i mangimi usati, il trasporto e la trasformazione delle parti. Insomma si punta a preservare le qualità intrinseche dei prodotti Dop, Docg e del made in Italy in chiave di un migliore posizionamento sui mercati esteri e contro l'italian sounding. Il tutto è accessibile ai consumatori con un Qr code sul prodotto. «Il progetto è partito da poco e per le vendite del pollo, prodotto al centro della prima applicazione, abbiamo registrato il raddoppio dei ricavi oltre ad un aumento delle visite alla pagina accessibile con Qr code» sottolinea Panzeri. Come interpretare la corsa verso la blockchain della Gdo e dei produttori di food? «Tutte le filiere complesse con diversi attori che giocano un ruolo preciso nella realizzazione del prodotto finito avranno un beneficio nell'efficientamento del controllo qualità, identificazione delle responsabilità rispetto alle attività svolte, miglioramento delle interazioni nelle dinamiche di pricing e posizionamento dei prodotti - precisa Giuseppe Perrone, EY Blockchain Hub Mediterranean Leader -. Tra i vantaggi c'è una riduzione del 15% dei tempi di controllo qualità, il miglioramento dei margini del prodotto del 5%, la certificazione dell'impronta di sostenibilità, la riduzione dei tempi complessivi di processo del 20% grazie alla digitalizzazione di filiera». Oltre a questi plus le insegne, tra cui Carrefour Italia che usa la EY OpSChain food traceability basata sulla piattaforma pubblica di Ethereum

per tracciare le proprie filiere, rispondono alla domanda di una crescente qualità che arriva dai consumatori. «Da anni il mondo della Gdo vede una crescita della marca privata - ricorda Riccardo Passerini, EY Consumer Goods Leader -. La blockchain viene ormai percepita da produttori, distributori e dal consumatore finale come strumento abilitante di una piena tracciabilità. La strada è tracciata come dimostrano le prime applicazioni e l'interesse espresso dai tre quarti della Gdo italiana». In prospettiva queste soluzioni potrebbero essere anche usate per la fidelizzazione del cliente alla marca e ai servizi offerti. Secondo i dati EY il 60% dei clienti dichiara di controllare le informazioni sull'etichetta e praticamente tutti, si sfiora il 90%, è disposto a riconoscere un *premium price* a quei produttori riconosciuti chiari e trasparenti. In questi casi il ruolo di garante viene affidato alla blockchain e ai suoi nodi distribuiti. «In Italia c'è una accelerazione rispetto ad altri paesi per la maggiore attenzione riservata all'agroalimentare» sottolinea Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio Blockchain del Politecnico di Milano. Diversi produttori di caffè, vino, salse e sughi così hanno dato il via a sperimentazioni e un domani la Gdo potrebbe diventare un altro anello di queste blockchain. Attualmente nell'agrifood, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Blockchain e distributed ledger del Politecnico di Milano, ci sono in essere 34 progetti che coinvolgono 157 realtà della filiera.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

157

Aziende agrifood

È lo stock di aziende della filiera agrifood coinvolte in 34 progetti di blockchain secondo l'Osservatorio Blockchain del Politecnico di Milano

90%

Consumatori

Praticamente tutti i consumatori, secondo le rilevazioni di EY, è disposto a riconoscere un *premium price* ai produttori dell'agroalimentare che forniscono informazioni chiare e trasparenti. Il 60% dei clienti controlla le informazioni sull'etichetta



GIOVANNI PANZERI
Direttore
Marca del
distributore di
Carrefour Italia

